

«UE impotente in Libia e Siria»

LA MINACCIA / Secondo il politologo francese Gilles Kepel l'Europa subisce passivamente i contraccolpi dei conflitti in Medio Oriente per l'assenza di una politica di difesa comune – Il flusso massiccio di profughi verso il Vecchio continente sta favorendo l'ascesa dell'estrema destra in diversi Paesi

Oswaldo Migotto

All'Università della Svizzera italiana ieri è ripreso il ciclo di conferenze aperte al pubblico, tenute dal politologo e orientalista Gilles Kepel, professore all'USI e all'École Normale Supérieure di Parigi, sulle configurazioni geopolitiche della regione Medio Oriente-Mediterraneo. Abbiamo approfittato dell'occasione per intervistare il Prof. Kepel su come l'Europa sta reagendo di fronte ai conflitti in Medio Oriente.

Professor Kepel, l'UE ha cambiato atteggiamento nei confronti delle crisi mediorientali da quando a Bruxelles si è insediata la nuova Commissione europea?

«Per ora non vedo dei grandi cambiamenti. Ad ogni modo il vero problema per l'UE è rappresentato dalla necessità di dotarsi di una politica di sicurezza e di difesa comune. Finché la Germania non si muoverà in tale direzione, sarà impossibile avere una politica comune. Ho notato però, e mi sembra importante, che nel recente vertice di Monaco di Baviera sulla sicurezza un certo nu-

mero di socialdemocratici tedeschi, fra cui il presidente della Repubblica, hanno dato l'impressione di volersi muovere verso questo obiettivo. Se la Germania si impegnerà a favore di una politica di difesa insieme ad altri Paesi UE le cose potranno cambiare. Se invece non accadrà nulla, assisteremo impotenti alla conquista della Libia da parte della Russia e della Turchia che si spartiranno il territorio libico così come stanno facendo con difficoltà con quello siriano».

In Siria e in Libia il presidente turco Erdogan sta mostrando nervosismo e minaccia un intervento militare massiccio. Sono a rischio gli accordi tra Mosca e Ankara?

«Effettivamente in questo momento l'equilibrio che era stato raggiunto con gli accordi di Astana, tra Turchia, Russia e Iran, volti a preparare le cosiddette zone di de-escalation in Siria, si sta indebolendo. La Russia, forte del suo vantaggio militare sul terreno, sostiene con massicci e indiscriminati bombardamenti aerei, la riconquista della totalità del territorio siriano da parte del presidente Assad, alleato di Mosca.

I turchi assistono dunque a una perdita d'influenza dei loro alleati (ribelli anti-Assad e jihadisti) nella zona di Idlib e soprattutto alla fuga di questi ultimi verso la Turchia. Ankara però non vuole più accettare nuovi rifugiati, visto che ne conta già oltre 3 milioni e mezzo. Per questo i ribelli siriani passati dalla parte turca vengono inviati in Libia per battersi a fianco del premier Sarraj contro le truppe del generale Aftar che sono sostenute da Mosca». Con quali conseguenze?

«Vediamo bene che oggi vi è una volontà da parte turca e russa di approfittare dell'assenza di una presenza occidentale per cercare di spartirsi il territorio. Scaturisce però anche una volontà di egemonia dell'uno sull'altro».

Come valuta la strategia UE volta ad impedire l'afflusso di armi ai belligeranti in Libia?

«Ho dei dubbi sulla capacità dell'Europa di intervenire. L'UE vive nel terrore di assistere a nuovi flussi massicci di rifugiati. A tale proposito la Turchia dispone di una chiave, considerato che se aprisse le sue frontiere potrebbe far passare centinaia di migliaia di per-



La Turchia di Erdogan intende ridisegnare la mappa del Mediterraneo a proprio vantaggio

sone. Essendo presente anche in Libia, Ankara potrebbe adottare lo stesso provvedimento anche in quel Paese, se arriverà a controllare l'ovest della Libia. Questa situazione si è tradotta nell'ascesa dell'estrema destra in tutti i Paesi europei, con la destabilizzazione dei Governi. Lo si è visto con l'ascesa di Salvini, che oggi non è al Governo ma ad ogni modo ha una base molto forte, e lo abbiamo visto con l'ascesa di Alternative für Deutschland in Germania che oggi impedisce ad Angela Merkel di avere un Esecutivo efficace. Questa è una situazione preoccupante, soprattutto se si considera che la Turchia, alleata della Libia di Sarraj, intende ridisegnare la mappa del Mediterraneo a proprio vantaggio, minacciando così la Grecia e Cipro».

Alla fine il problema centrale resta sempre la debolezza dell'UE che non le permette di difendere i propri interessi?

«Esattamente. E oggi ancora di più con l'uscita del Regno Unito dall'UE, visto che la capacità militare dell'Europa verrà di molto ridotta. In quanto vi erano solo due veri eserciti nell'UE, quello britannico e

quello francese. L'Italia resta forte solo per la sua marina militare, e in Scandinavia vi è un'aviazione militare. Vediamo però che i Paesi dell'Est europeo non sono interessati al discorso dell'armamento, in quanto loro sono ossessionati solo dalla Russia e ritengo che di fronte alla minaccia di Mosca l'unica difesa possibile sia rappresentata dalla NATO».

Negli ultimi tempi in Europa si parla meno della minaccia terroristica. La stiamo sottovalutando?

«I jihadisti stanno valutando come riorganizzarsi dopo la distruzione fisica dell'ISIS e l'eliminazione della maggior parte dei loro dirigenti. Tuttavia nelle prigioni europee stanno riflettendo su come riprendere l'iniziativa. Le prigioni sono diventate per così dire le università dei jihadisti e questo è un grosso problema. Se vengono lasciati con i detenuti comuni vi è il rischio che facciano proselitismo, se si lasciano tra di loro portano avanti una formazione intensiva. Bisogna dunque isolare gli uni dagli altri ma questo comporta dei costi elevati a causa del numero maggiore di sorveglianti».

baxter Cassina DESALTO edra PLATFORM ilva GERVASONI GIORGETTI MERIDIANI Poliform Schramm vitra.

ARREDAMENTI BERNASCONI

MENDRISIO

Minotti

OLTRE 60 ANNI D'ESPERIENZA LISTINI IN EURO PROGETTAZIONE D'INTERNI AMPIO SHOWROOM GARANZIA E PROFESSIONALITÀ

www.arredamentibernasconi.ch via Borromini 3, 6850 Mendrisio 091/6461878 MAR-VEN 9-12:30 / 13:30-18:30 SAB 10-18